

FTD 068 E
La crisi nell'educazione
Ospite: Dott. Peter Chojnowski
Conduttore: Father Nicholas Gruner
8/10/12

Original Transcript by TransHub

TC: 00:26:56

Format: AB 9/26/12

Content: CG 1/3/13

Final Edits Typed: LH 1/8/13

**[Padre Nicholas Gruner + 1 Voce Maschile
M1-Dr. Peter Chojnowski]**

FRG: Salve e benvenuti ad una nuova puntata di Fatima Oggi. Con noi, come di consueto da qualche puntata a questa parte, c'è il professor Peter Chojnowski, che saluto.

M1-PC: Grazie a lei, Padre, per l'invito.

FRG: sono molto felice di riaverla come nostro ospite. Forse, per dare occasione ai nostri telespettatori di conoscerla meglio, può raccontarci qual è il suo lavoro. Lei è professore di filosofia e insegna ormai da diversi anni, non è così?

M1-PC: Sì. Mi chiamo Peter Chojnowski e sono nato in Connecticut, negli Stati Uniti. Sono cresciuto in un quartiere polacco e quando sono andato a scuola mi sono subito interessato alla resistenza che i Cattolici devono opporre al mondo moderno, che cerca in tutti i modi di corromperne lo stile di vita e la morale. A 18 anni sono entrato in un College Cattolico, all'epoca centro di quella resistenza, e lì divenni molto amico di un professore di filosofia tomista, Russel Hittinger, che mi spinse ad approfondire l'argomento e a provare a percorrere la carriera di professore universitario.

Ho studiato all'Università Fordham di New York, dove ho avuto modo di partecipare ai corsi di filosofia tenuti da alcuni grandi professori gesuiti della vecchia scuola, assai preparati nella filosofia tomistica. Devo dire di considerarmi un privilegiato per aver studiato con quei professori, anche perché dopo di loro la grande tradizione intellettuale dei Gesuiti è venuta meno, negli Stati Uniti. Una volta laureato ho avuto diversi incarichi all'Università di Fairfield, allo Jona College e alla stessa Fordham University. Mi sono poi spostato in Minnesota e in Kansas, dove ho insegnato al Saint Mary College; infine sono approdato all'Università Gonzaga e all'Accademia dell'Immacolata Concezione, nello stato del Washington, dove insegno tuttora filosofia, storia e letteratura.

FRG: Se non erro lei insegna filosofia da oltre 25 anni, giusto?

M1-PC: Sì.

FRG: Notevole.

M1-PC: Beh, grazie: ho cominciato insegnando filosofia medioevale dopo il college, quando avevo solamente 22 anni; in pratica, ho cominciato subito ad insegnare non appena laureatomi ...

FRG: Un'esperienza meravigliosa e molto formativa! Come sono gli studenti di oggi? Sono cambiati nel corso degli anni?

M1-PC: Beh, sì, sono cambiati parecchio nel corso degli anni. Personalmente adoro insegnare e voglio molto bene ai miei studenti. È una professione che considero molto onorevole e dall'importanza fondamentale: entri in contatto e plasmi le menti e le anime dei giovani, ed è molto gratificante poter contribuire alla loro formazione e far loro comprendere meglio la verità. Tuttavia negli ultimi tempi ho dovuto assistere ad un cambiamento radicale nelle menti degli studenti universitari: molti hanno perso la capacità analitica; non leggono più, non sanno apprezzare ciò che è scritto nei libri più importanti.

È un grave problema e l'ho notato sempre più spesso, ultimamente: nell'università in cui insegno, se posso, ogni pomeriggio mi reco alla biblioteca universitaria, anche per vedere se c'è qualche studente assorto nella lettura di un libro. Ebbene, negli ultimi 9 anni ho visto solo 2 studenti che stavano realmente leggendo un libro, gli altri in genere usano il computer o fanno altro. La tecnologia tende a fiaccare il processo intuitivo ed intellettuale degli studenti, ed è un grave problema, perché leggere un libro, ponderando e meditando sui suoi contenuti, è un'attività fondamentale per la memoria, l'immaginazione e lo sviluppo della mente. Ma oggi sta diventando sempre più rara, ed è un vero peccato.

FRG: Ricordiamoci cosa disse San Tommaso sul ruolo dell'insegnante: egli è come una stampella per uno zoppo o una medicina per un ammalato. Perché è il corpo che guarisce ed è la persona che apprende, ma è ovvio che così come con una stampella egli camminerà più facilmente e con una medicina guarirà più velocemente, egli con un buon insegnante apprenderà in modo migliore...

M1-PC: Esatto

FRG: è il dottore, cioè in questo caso l'insegnante, ad aiutare la persona ad apprendere e ad indirizzarlo nella giusta direzione; e se lo studente sbaglia, correggendogli magari un suo errore di logica, o un fattore che può essersi dimenticato in un determinato problema.

M1-PC: Assolutamente.

FRG: Perché per essere pienamente umane, le persone devono essere in grado di pensare, e per riuscirci...

M1-PC: Sì.

FRG: ... essi hanno bisogno dell'aiuto di un maestro.

M1-PC: Esatto, hanno bisogno di un vero maestro, ma spesso questo non avviene anche per gravi mancanze da parte degli insegnanti. Nelle classi in cui ho avuto maestri veri maestri, persone cioè che conoscevano ma anche *vivevano* secondo ciò che insegnavano, ancora oggi di quelle persone ricordo tutto: come sedevano alla scrivania, come insegnavano un determinato argomento, i loro comportamenti, e così via...oggi invece l'educazione è spersonalizzata e tutto è affidato ai computer, tanto che si è persa quella relazione tra maestro e discepolo caratteristica del passato e che ritengo fondamentale per una vera educazione. Ormai con la tecnologia possiamo ottenere in modo rapido ed immediato qualsiasi informazione vogliamo; è un bene, di per sé, ma senza un insegnante, senza un mentore, tutta quest'informazione è realmente formativa? Riesce a formare la mente di un essere umano per tutta una vita? Io non credo.

Sfortunatamente i corsi universitari sono diventati tutti una specie di presentazione in powerpoint, tutte slide su schermo e poco più, mentre gli studenti giocano al computer o col cellulare e si mandano messaggini mentre il professore indica pedissequamente ciò che appare sullo schermo. Questo per me è una vera e propria spersonalizzazione dell'intero processo educativo, ed è francamente senza precedenti, perché l'educazione ha sempre comportato uno stretto legame tra maestro e studente che oggi invece si sta perdendo.

FRG: Una relazione tra maestro e apprendista che risale bene o male all'epoca di Socrate, il famoso filosofo, non è così?

M1-PC: Sì.

FRG: il quale amava provocare intellettualmente i suoi studenti.

M1-PC: Sì.

FRG: e infatti ancora oggi usiamo il suo metodo dialettico...

M1-PC: Sì.

FRG: ... del tipo: "sei davvero sicuro di ciò che dici? Pensa anche a questo altro aspetto..."... Insomma, il suo metodo consisteva nel dialogare con i suoi studenti e spingerli a pensare al di là di ciò che essi già conoscevano ...

M1-PC: Sì, esattamente. Vede, malgrado sia stato uno dei più grandi maestri di tutti i tempi, Socrate insisteva sul fatto che egli non era un insegnante. Egli discuteva e polemizzava con i cosiddetti sofisti, quelli che all'epoca si definivano "maestri", gli insegnanti professionisti della Grecia antica. Costoro prendevano stipendi da capogiro, per l'epoca, ed erano maestri di retorica e oratoria: insegnavano ai loro studenti le tecniche migliori per riuscire a parlare in modo fluente e convincente, e grazie a questo erano diventati una specie di casta, nella società Greca. Ma Socrate non era come loro e non credeva, come invece facevano i sofisti, che la conoscenza e le arti oratorie fossero soltanto un mezzo per ottenere il potere.

Socrate credeva che la conoscenza e l'apprendimento servissero per ottenere la verità, e che il linguaggio e l'oratoria avessero lo scopo di comunicare tale verità. Questa era la sua teoria fondamentale, ed è per questo che era nemico dei sofisti. Sfortunatamente, il sistema educativo moderno è tendenzialmente sofista, nella sostanza. Socrate non si considerava un insegnante, egli praticava semmai l'arte della levatrice, o "maieutica", secondo il termine greco. Così come sua madre, una levatrice, aiutava i bimbi a nascere, allo stesso modo Socrate aiutava a tirar fuori all'allievo pensieri assolutamente personali, a differenza di quanti volevano imporre le proprie vedute agli altri con la retorica e l'arte della persuasione.

Egli era quindi un filosofo, e in quanto tale discuteva di questioni come il bene, la bellezza, la verità, la realtà, l'essenza e l'essenza dell'essere, la differenza tra ciò che è vero e ciò che è falso. Per Socrate gli studenti avevano già incontrato queste cose in vita loro: inconsciamente avevano già incontrato ciò che è bello, vero e buono, nella loro vita, ma non erano ancora stati in grado di comprenderlo pienamente. Socrate, da vero maestro, li aiutava a tirar fuori questa conoscenza, aiutandoli ad analizzare e ad apprezzare ciò che fino ad allora non erano stati in grado di vedere. Ecco perché non si definiva un

insegnante, per lui un vero insegnante non è colui che trasferisce un'informazione da un Disco A ad un disco C, tanto per fare un esempio. Quello non vuol dire educare! Solo il processo formativo che porta uno studente a comprendere realmente il mondo e la realtà creata dal divino vuol dire realmente educare una persona.

FRG: Certo. Lei ha menzionato l'immaginazione e la memoria, che per molti potrebbero anche non essere la forma più alta dell'intelletto, ma sono in realtà fondamentali per la nostra mente e devono essere sviluppate nel corso della formazione di una persona. La memoria è vitale per un individuo, perché senza di essa un bambino – ad esempio – continuerebbe a bruciarsi col fuoco invece di astenersi dal toccarlo...

M1-PC: Certo, continuerebbe a bruciarsi ogni volta. Lei ha detto bene, Padre, la memoria è fondamentale, ma alla gioventù di oggi non si insegna più ad apprezzare e a coltivare la memoria del passato, senza la quale tutto ciò che l'uomo è stato o ha compiuto, viene perduto! Abbiamo bisogno di queste memorie, di queste immagini del passato, abbiamo bisogno di sapere ciò che è stato fatto in modo da poter creare il futuro in maniera davvero originale! Uno dei problemi della cultura contemporanea è infatti la ripetitività, perché non v'è più quella ricchezza di immagini e di consapevolezza che ci provengono dall'esperienza dei nostri antenati. Questo per un insegnante è veramente un problema, perché molto spesso devi cominciare da zero! Gli studenti non sanno nulla!

FRG: E lei, infatti...

M1-PC: secondo me è tutto voluto, c'è una volontà di privare i giovani del loro passato, non solo quello delle loro famiglie o della loro tradizione religiosa, ma anche delle tradizioni culturali.

FRG: Così facendo vengono privati della conoscenza delle loro tradizioni; ma mi dica, Professore, secondo lei negli ultimi 20 anni, cioè sin da quando lei ha cominciato ad insegnare, questa situazione è peggiorata?

M1-PC: Sì.

FRG: In pratica oggi non hanno quasi più conoscenza del loro passato...

M1-PC: è proprio così. Le faccio un esempio. Nove anni fa, chiesi tra i miei studenti chi avesse studiato Shakespeare. Non era una classe di letteratura, ero solo curioso di sapere chi avesse studiato Shakespeare, per poter usare certi esempi tratti dalle sue opere. All'epoca mi rispose affermativamente circa un terzo dei miei studenti. Adesso, a nove anni di distanza, a quella stessa domanda saresti fortunato se ti rispondessero di sì in 2, su una classe di 30 studenti! Se ti metti a citare il Mercante di Venezia o l'Amleto non ti capiscono, non c'è niente da fare, non lo conoscono! Sa che le dico? Sono stati imbrogliati! E non parliamo poi delle loro tradizioni religiose, che proprio ignorano del tutto...

FRG: Come mi diceva prima dell'inizio della trasmissione, un suo studente le chiese a che servissero concetti come l'essere o il non essere, per trovare un lavoro o fare più soldi... e lei giustamente gli rispose come avrebbe risposto Socrate ad un sofista: studiare non serve a fare soldi, ma ad apprendere la verità!

M1-PC: Sì.

FRG: Perché lo scopo più elevato dell'intelletto umano non è certo quello di far soldi...

M1-PC: no, certo.

FRG: ... Ovviamente, abbiamo bisogno dei soldi per comprare da mangiare o pagare i nostri dipendenti, d'accordo, ma da un punto di vista filosofico l'uomo ha bisogno ben più che delle risorse economiche per completarsi, quindi non è "far soldi" la cosa più importante - anche se oggi la maggior parte della gente la pensa così - bensì conoscere e amare Dio!

M1-PC: Assolutamente. E sapesse quanti imprenditori vorrebbero assumere giovani intraprendenti che sappiano ragionare e che analizzino in modo creativo e articolato! Sono queste le persone che hanno più possibilità d'essere assunte, ma negli ultimi anni sempre meno giovani possiedono queste caratteristiche! Forse hanno troppa paura ad analizzare idee e concetti per affermare poi qualcosa di politicamente scorretto... oppure magari temono di offendere questa o quella minoranza... c'è sicuramente troppa attenzione da parte degli studenti a non analizzare alcunché in modo troppo critico per non offendere qualcun altro...

FRG: è più una questione di...

M1-PC: Anche questo è un problema.

FRG: sbaglio o è stato proprio lei che un giorno chiese ai suoi studenti "che cos'è la verità?" Ci dice cos'hanno risposto? ...

M1-PC: Sì, certo. Posi quella domanda alla mia classe perché stavo insegnando il sillogismo. In pratica stavo spiegando loro che un sillogismo può essere valido, ma questo non vuol dire che esso sia vero. Il sillogismo può anche essere valido...

FRG: se A è vero, allora ne consegue B, e pertanto C.

M1-PC: Sì, Sì.

FRG: Ma tutto dipende dal fatto che A sia vero!

M1-PC: Proprio così.

FRG: Se A in realtà non esiste, ecco che viene a mancare la verità del sillogismo, e anche se strutturalmente da A ne consegue C... C non è vero!.

M1-PC: Esatto. Se una conclusione consegue alle premesse, allora l'argomento è valido ma potrebbe non essere basato su premesse vere. Quindi, cercando di far capire loro la differenza chiesi loro: "che cosa intendiamo quando diciamo che una cosa è vera?"

FRG: Che cosa rispose la sua classe?

M1-PC: Erano due, due classi di 30 studenti! Non ricevetti alcuna risposta valida, solo mezze frasi bofonchiate e del tutto incoerenti, quando ecco che un ragazzo di...

FRG: di Los Angeles.

M1-PC: di Los Angeles, esatto, si alza e mi dice: “una cosa è vera quando è reale”! La migliore riposta possibile, e tra l’altro perfettamente tomistica, perché il Tomismo non è altro che il modo con cui l’essere umano vede il mondo. Non era un genio, quel ragazzo, giocava a basket... ma mi dette la risposta giusta!

FRG: perché aveva...

M1-PC: ... perché aveva il giusto approccio alla questione! Secondo me dovremmo reintrodurre concetti di base che non possiamo più dare per scontati, purtroppo!

FRG: Ha ragione, proprio perché il sistema educativo moderno ha sostanzialmente privato i giovani di determinati elementi fondamentali alla loro formazione! Ma lei pensa che i suoi studenti capiscano fino in fondo il suo corso?

M1-PC: No, affatto, ma qualcosa devi pur essere in grado di dargli! È un po’ questo il dovere di ogni insegnante, tuttavia spesso si raggiungono livelli quasi parossistici. Mi ricordo di una lezione di filosofia moderna che tenni all’Università Fairfield. Venne da me questo ragazzo che voleva parlarmi di questioni spirituali. Beh, mi disse: “Sa, professore, non credo che Dio esista. Voglio dire, il 99,9% della mia mente è sicura che Dio esista, ma c’è quello 0,1 % che mi dice che invece Dio non esiste”... Provai a parlargli delle cinque vie di San Tommaso per conoscere l’esistenza di Dio, ma fu inutile perché non le capiva. Non riusciva proprio a capire i termini del mio discorso...

Allora decisi di concentrarmi solamente sulla quinta via: tutto muove verso il proprio fine, e deve esservi una mente che dirige ogni cosa verso quel fine. Me lo ricordo ancora, eravamo nel parcheggio dell’università e quel ragazzo mi chiedeva di provargli l’esistenza di Dio! Nel parcheggio non c’era granché, allora gli indicai una piccola aiuola e gli steli d’erba che spuntavano dal suolo: “dimmi: secondo te perché l’erba cresce in questo modo? Perché non cresce a testa in giù o magari verso un lato? Perché cresce soltanto verso l’alto e accade sempre così? Come mai? Per quale motivo si comporta così l’erba? Perché fa ciò che è giusto per il suo stesso benessere?” Mentre ci pensava su, gli risposi: “Perché esiste una mente dietro a tutto, una mente che ha indirizzato quel pensiero e quel movimento verso quel determinato fine. Questa mente non è essere altro se non la mente di Dio.”

Lo lasciai lì a guardare quell’aiuola, quasi ipnotizzato... me ne stavo per andare perché avevo già fatto molto tardi e dovevo tornare a casa. Mi incamminai verso la macchina che era parcheggiata diverse file più in là, e quando vi arrivai e tirai fuori le chiavi, mi girai un’ultima volta per vedere dove fosse andato quel ragazzo... ebbene, era ancora lì, davanti a quell’aiuola a meditare! Un momento di riflessione che mi auguro sia stato di grande aiuto a quel giovanotto... non lo so con certezza - perché non ne parlai più con lui - ma sono questi momenti di meditazione che migliorano la nostra formazione. Perché la mente umana è fatta per conoscere ciò che è reale, e la realtà si apre alla mente solo se pensiamo ad essa, se riflettiamo sul come e il perché la realtà è stata creata. Insomma, devi augurarti di causare momenti di riflessione come questo, altrimenti il nostro ruolo d’insegnante si ridurrebbe a ben poca cosa...

FRG: Sì, Sì, certo! Ma dovremmo cominciare a spiegare ai ragazzi che la filosofia e l’educazione non servono solo a far più soldi o ad avere un lavoro migliore!

M1-PC: No, infatti.

FRG: ... perché se così fosse allora non si spiegherebbe perché tanti e tanti milionari in realtà fanno una vita ben lungi dall’essere felice...

M1-PC: Sì.

FRG: Voglio dire, lo scopo della vita è quello di tornare a Dio ed essere felici in eterno con Lui. Ma anche sulla terra dobbiamo essere conformi al modo in cui Dio ci ha creati.

M1-PC: Esattamente. Nell'educazione dell'antica Grecia l'accento era posto sostanzialmente sulla formazione di quello che i greci antichi definivano *Kalos Kagathos*, l'uomo bello e virtuoso. Un essere umano equilibrato e retto, la cui figura e le cui azioni fossero moralmente ineccepibili. Questo livello di raffinatezza, questo conformarsi al giusto ordine del mondo era lo scopo dell'educazione dell'antica Grecia, da un punto di vista fisico, psicologico e spirituale, e veniva data praticamente per scontato. Credo proprio che gli antichi Greci siano stati in grado di vedere qualcosa che oggi non riusciamo più a cogliere; un qualcosa che in passato conoscevamo e che per secoli è stata fatta propria dalla civiltà occidentale, ma che da decenni è andata ormai perduta.

FRG: Secondo lei c'è ancora speranza, oggi, per l'educazione? Voglio dire, già con la contrapposizione tra i sofisti e Socrate, non pensa che ci sia Dio dietro ai suoi insegnamenti, in qualche modo?

M1-PC: Beh, Padre, è innegabile che dovremmo tornare ai principi educativi di Socrate... anche perché in generale l'educazione è diventata ormai un enorme business, almeno nel mondo occidentale, con le banche, i prestiti agli studenti, i complessi sportivi e l'uso massiccio della tecnologia... io non sono contro la civiltà dell'informazione, perché è un ausilio validissimo, per carità, ma se parliamo di vera educazione per come la intendiamo io e lei, essa può avvenire solamente grazie a veri insegnanti... e c'è un detto, nelle università, che dice che quando esiste uno studente, verrà fuori il maestro!

FRG: Sì.

M1-PC: Ecco, quando i giovani si apriranno nuovamente alla meditazione e alla riflessione sulla realtà, quando cercheranno davvero un mentore che possa condurli verso una visione più ampia della realtà, grazie ad una sana relazione maestro-discepolo, ecco solo allora potrà rinascere la vera educazione – se un concetto del termine avrà ancora un significato in futuro, ovviamente... Dovremmo tornare alla semplicità di quel rapporto tra maestro e discepolo, perché è così che ha avuto inizio l'educazione nella nostra civiltà, e ad essa dobbiamo tornare se vogliamo che ritorni anche quella fondamentale relazione tra mentore-apprendista, tra maestro e studente.

FRG: Mentre parlava, professore, mi è venuto in mente il periodo successivo alla caduta di Roma, avvenuta nel 476, quando San Benedetto fondò il suo ordine monastico...

M1-PC: Sì.

FRG: furono proprio i monasteri benedettini, che avevano al loro interno 10 o 20 monaci a preservare la civiltà antica... la gente veniva attratta da quei luoghi in quanto centri di cultura, di civiltà e di apprendimento, ed è lì infatti che la cultura venne preservata dalla distruzione più completa.

M1-PC: Assolutamente. Quei monasteri benedettini venivano considerate scuole di carità...

FRG: Sì.

M1-PC: ...scuole di carità e conoscenza, dove la gente poteva studiare e conoscere l'antica saggezza. Lei ha ragione, Padre, la cultura e la nostra stessa civiltà occidentale si sono evolute per mezzo di queste istituzioni educative monastiche! Ma oggi avremmo bisogno che quel tipo di saggezza si estendesse al mondo laico e spersonalizzato che appiattisce le menti dei giovani. Gli insegnanti dovrebbero ritornare a quelle origini, anche con l'uso della tecnologia, che non è sbagliata di per sé: dovrebbero tornare all'antica tradizione educativa che ha reso così grande la nostra civiltà, ma temo che la catena si sia spezzata...

FRG: Sì.

M1-PC: Temo che sia stato reciso l'ultimo anello di questa catena, e adesso non so francamente se riusciremo a ripararlo... da quel che so esistono ancora alcuni insegnanti così, ma sono pochi e sarà difficile far tornare l'educazione di oggi agli antichi splendori...

FRG: purtroppo non abbiamo molto tempo... lo scibile umano si conserva se la generazione precedente è in grado di passarla a quella successiva, al massimo possiamo saltarne una...

M1-PC: Sì.

FRG: ... ma se si arriva a saltare due o tre generazioni (stiamo parlando di 50 o 75 anni), allora quel sapere verrà perso, insomma arriverà il momento in cui quell'informazione sarà perduta per sempre...

M1-PC: sì, non verrà più tramandata alle generazioni successive, e purtroppo entro breve arriveremo ad un punto di non ritorno, sotto questo punto di vista. Dobbiamo insegnare ai giovani a non avere paura, a non pensare che solo i college o le università siano le fonti del sapere. Ci sono altri modi per coltivare la nostra intelligenza: usando internet, la televisione o la musica, i giovani devono trovare un modo per aprire la propria mente e lasciarsi trascinare e affascinare da un grande insegnante... è così che l'eredità dell'occidente Cristiano potrà continuare!

FRG: Sì, perché in definitiva, teologicamente parlando, sin dal peccato originale l'uomo ha bisogno per sua stessa natura di un maestro che lo guidi. L'indole dell'uomo è intrinsecamente buona, ma egli è debole e ha bisogno di qualcuno che lo aiuti fino al punto in cui sarà in grado di continuare ad apprendere da solo.

M1-PC: sì, ma bisogna coltivare insegnanti del genere, perché come insegna San Gregorio Magno "L'insegnamento è l'arte delle arti". Nostro Signore rappresenta il modello di tutti i maestri. Sant'Agostino affermava che il maestro mette i suoi studenti in condizione di apprendere la verità, la quale discende direttamente da Nostro Signore Gesù Cristo. Solo Gesù è il vero maestro della mente e del cuore, ma bisogna preparare il terreno perché possa attecchirvi l'insegnamento di Dio.

FRG: stiamo arrivando alla fine di questa nostra puntata, dottor Chojnowski, e vorrei lasciare i nostri telespettatori con un insegnamento molto urgente lasciatoci dalla Madonna di Fatima. Ella giunse nel 1917...

M1-PC: Sì.

FRG: Perché era stata invocata da Papa Benedetto XV affinché mostrasse la via per la pace.

M1-PC: Sì.

FRG: Ci vollero sei mesi per istruire i suoi tre piccoli studenti, cioè Lucia, Giacinta e Francesco...

M1-PC: Sì.

FRG: ... i quali, tornati a casa, cominciarono a mettere in pratica ciò che avevano appreso

M1-PC: Sì.

FRG: ...e così facendo erano pronti per la lezione seguente...

M1-PC: Sì.

FRG: perché è ovvio che c'è bisogno di tempo, così come di un degno insegnante. E quale insegnante migliore della Madonna di Fatima e ovviamente di Nostro Signore, le cui parole che possiamo leggere (e dovremmo leggere!) nei Vangeli?

M1-PC: Esatto.

FRG: Ma ci sono anche altri grandi maestri di saggezza, come il Venerabile Beda, ad esempio, il quale insegnò per tutta la vita, e le persone accorrevano da lui perché sapevano che egli aveva quella luce!

M1-PC: Sì.

FRG: Bene, per concludere: ricordatevi di recitare sempre il Rosario, chiedendo alla Madonna di insegnarci ciò che è necessario per la nostra salvezza in quest'epoca di confusione. Che Dio vi benedica e mi raccomando, recitate ogni giorno il Rosario!